

# *Hora fecunda*

Scritti in onore di Giancarlo Depretis

*a cura di*

*Paola Calef, Francisco Estévez, António Fournier*

NUOVA TRAUBEN

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento  
d' Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi di Torino*



**Universitat**  
de les Illes Balears



Ambasciata del Portogallo a Roma



Fundação José Saramago  
[www.josesaramago.org](http://www.josesaramago.org)

In copertina: Pablo Luis Ávila, *Gallo Toledano*, 1984 (smalti acrilici su carta).  
Foto di Michele D'Ottavio.

© 2015 Edizioni Nuova Trauben, Torino  
[www.nuovatrauben.it](http://www.nuovatrauben.it)

ISBN 9788899312091

## LA ESCUELA DE BARCELONA: GENESI DI UN PROGETTO LETTERARIO

Barbara Greco  
*Università degli Studi di Torino*

Fra il 18 e il 22 febbraio del 1990 l'Università degli Studi di Torino accolse un congresso in onore di Antonio Machado, dal titolo "Machado verso l'Europa", organizzato e coordinato dagli ispanisti Pablo Luis Ávila e Giancarlo Depretis. La data dell'evento non fu casuale, coincidendo con il cinquantunesimo anniversario della morte del poeta andaluso (22 febbraio 1939), che lo colse, esule, nella cittadina francese di Collioure. Il simposio vide la partecipazione di illustri poeti, cui venne consegnata la medaglia d'argento dell'Università (gli spagnoli Rafael Alberti, Ramón de Garciasol, Leopoldo de Luis e José Hierro; l'argentina Olga Orozco e il cubano Cintio Vitier), nonché l'organizzazione di una tavola rotonda intorno al tema del contesto storico machadiano, alla quale partecipò, fra gli altri, il poeta José Agustín Goytisolo<sup>1</sup>, invitato da Giancarlo Depretis, come documenta la lettera depositata presso l'Universitat Autònoma di Barcellona<sup>2</sup>. L'interesse comune per la figura di Machado, fondamentale nel percorso poetico di Goytisolo e oggetto di ricerca dell'ispanista torinese –basti pensare alle numerose edizioni commentate della corrispondenza privata di Machado e alla curatela del Notiziario del primo volume dell'anno machadiano–, ha ispirato l'idea di questo articolo, dedicato allo studioso, che ha riconosciuto l'eredità machadiana raccolta dal poeta, riservandogli un ruolo importante nella programmazione del congresso di Torino. Vi è di più: il simposio del 1990 sancisce l'ascendenza machadiana di Goytisolo e stabilisce al contempo un nesso con la commemorazione del ventesimo anniversario della morte del poeta andaluso, celebrato a Collioure fra il 21 e il 23 febbraio del 1959 e durante il quale ebbe

1 M. CASTELLVÍ, *Criticos, escritores e hispanistas se reúnen en torno a la figura de Antonio Machado*, in "ABC" (18 febbraio 1990), p. 59.

2 La lettera è conservata nell'archivio dedicato alla corrispondenza privata del poeta presso la "Cátedra José Agustín Goytisolo", fondata da Carme Riera nel 2002.

luogo il primo atto ufficiale della *Escuela de Barcelona*, vale a dire il gruppo poetico composto da José Agustín Goytisolo, Jaime Gil de Biedma e Carlos Barral. Ebbene, in questo contributo si ripercorreranno le tappe principali che scandirono lo sviluppo della generazione poetica di Goytisolo, a partire proprio dall'iniziativa di Collioure, che assurge a battesimo simbolico della *Escuela*, promotrice della poesia sociale.

La *Escuela de Barcelona*, appendice catalana della ben più ampia *Generación del medio siglo*, *Grupo del 50* o *Promoción del 60*<sup>3</sup>, con cui la critica identifica poeti e narratori accomunati dall'esperienza infantile della guerra civile (i cosiddetti *niños de la guerra*) e fra i quali figurano José Ángel Valente, Claudio Rodríguez, Ángel Crespo, Juan Marsé, Juan Goytisolo e Rafael Sánchez Ferlosio, nasce sotto il segno di Machado, essendo stata concepita in occasione dell'omaggio di Collioure. L'iniziativa venne segretamente organizzata dal Partito Comunista, sotto l'egida di un folto gruppo di intellettuali francesi come Louis Aragon, Jean Paul Sartre, Marguerite Duras, Simone de Beauvoir e Raymond Queneau, mentre a Picasso fu affidato il compito di illustrarne la locandina. Come suggerisce la convocatoria, l'evento mirava a favorire l'incontro fra gli esuli spagnoli e l'opposizione interna:

Es ocasión de hacer coincidir en torno al nombre de nuestro gran poeta a los intelectuales españoles separados geográficamente por acontecimientos ya lejanos y cuyas consecuencias es de interés fundamental para España eliminar definitivamente<sup>4</sup>.

Il carattere politico dell'omaggio machadiano è inoltre confermato dall'ispanista francese Claude Couffon, che ribadisce l'intenzione ultima di “unir ante la tumba de Machado en un abrazo fraternal las dos Españas”<sup>5</sup>. Si trattava, per dirla con Goytisolo, di un “acto político, más que poético, en contra de los poetas del régimen que habían querido re-

3 Cfr. J. GARCÍA HORTELANO (ed.), *El Grupo poético de los años 50*, Madrid, Taurus, 1978 e F. RUBIO e J. L. FALCÓ, *Poesía Española contemporánea (1939-1980)*, Madrid, Alhambra, 1981.

4 J. MUÑOZ SORO e H. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Poeta rescatado, poeta del pueblo, poeta de la reconciliación: la memoria política de Antonio Machado durante el franquismo y la transición*, in “Hispania”, 234 (2010), pp. 137-162; p. 154.

5 *Apud* C. RIERA, *La escuela de Barcelona. Barral, Gil de Biedma, Goytisolo: el núcleo poético de la generación de los 50*, Barcellona, Anagrama, 1988, p.172.

scatar una parte de Machado y la presentaban como cosa propia”<sup>6</sup>; una forma di protesta contro il regime di Franco, incarnata dalla figura del poeta, assunto a modello civico e simbolo di riconciliazione delle “due Spagne”. La testimonianza goytisoliana introduce l'altro movente della commemorazione di Collioure, che risponde alla volontà di riscattare il patrimonio machadiano dalla strumentalizzazione attuata dall'intelligenza falangista e consistente nel recupero esclusivo dei tratti estetici e nella negazione e annichilimento dei suoi contenuti etici e politici. Va tuttavia segnalato che la lirica machadiana fu parallelamente oggetto di rivendicazione e speculazione anche da parte di una compagine di poeti repubblicani, che vi riconobbero principalmente uno strumento di propaganda politica<sup>7</sup>. Questa premessa, da cui emerge il significato profondo della celebrazione di Collioure, legata a un intento più politico che letterario, si rivela utile al momento di contestualizzare l'atto fondazionale della *Escuela de Barcelona*, che elegge Machado a maestro, avvalendosi dell'incontro francese come fase inaugurale di un corale e ambizioso progetto di promozione letteraria. Sulla scia del tricentenario della morte di Góngora, modello poetico della *Generación del 27*, il gruppo catalano immortala la sua prima istantanea generazionale, che trova un importante riscontro nella dichiarazione di Barral:

Para un grupo de entre nosotros, ese primer encuentro en Collioure fue algo así como el centenario de Góngora para nuestros abuelos literarios de la generación del veintisiete. Para casi todos la fundación de una amistad y de un compañerismo que echaba allí, a la sombra de un Machado que no era sólo un escritor, sino también un símbolo cívico y una referencia histórica, raíces literarias y políticas. Eran tiempos de reivindicaciones y protestas, de arriesgados pliegos de firmas y de proyectos de lucha cultural. Machado muerto era enormemente fecundo y no sólo por sus versos<sup>8</sup>.

Il Machado della *Escuela*, significativamente definito da Barral “simbolo cívico y referencia histórica”, è, secondo Riera, l'autore di *Campos de*

6 H. VÁSQUEZ RIAL, *Reyes y mendigos. Entrevista a José Agustín Goytisolo*, in “Quimera”, 111 (1992), pp. 12-23; p. 21.

7 Cfr. J. MUÑOZ SORO e H. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Poeta rescatado*, cit., pp. 150-151.

8 C. BARRAL, *Machado, en Collioure*, in “Exclusiva Agencia Efe, S.A.” (1980). L'articolo è disponibile sul sito [www.bibliotecamachado.es/biografia/machado/collioure.htm](http://www.bibliotecamachado.es/biografia/machado/collioure.htm).

*Castilla* e di *Reflexiones sobre la lírica*, ovvero dei testi in cui “se expresa una postura poética que se avenía con el realismo crítico”<sup>9</sup>. La commemorazione del ventesimo anniversario di morte del poeta, cui Goytisolo dedicherà i versi di “Homenaje en Colliure”, lirica inserita nella silloge *Claridad*<sup>10</sup>, che si apre con una citazione del poeta andaluso<sup>11</sup>, costituisce dunque l'esordio di una vera e propria campagna di propaganda letteraria, che prenderà forma nella duplice strategia promossa da Goytisolo, Barral e Gil de Biedma, con la preziosa collaborazione del critico Josep Maria Castellet e che si tradurrà nella pubblicazione dell'antologia *Veinte años de poesía española (1939-1959)* e nella fondazione della collana poetica Colliure. L'antologia, dedicata a Machado e curata da Castellet, che verrà data alle stampe nel 1960, vede la partecipazione attiva dei tre membri della *Escuela*, che contribuiscono alla stesura della lunga introduzione e alla selezione dei poeti e delle liriche che ricostruiscono il panorama spagnolo del ventennio 1939-1959. Il libro, definito dalla critica una “maniobra de taller”<sup>12</sup>, nasce con l'obiettivo di portare all'attenzione del pubblico l'opera dei tre poeti catalani, teorizzando al contempo i principi della corrente realista e sociale che rappresentano, fondata sui concetti machadiani di *fraternidad*, *objetividad*, *lenguaje coloquial* e *temporalidad*. L'ultimo paragrafo introduttivo, intitolato “Hacia un realismo histórico”, legittima la scelta di poeti poco noti (fra cui rientrano i tre membri del gruppo barcellonense, assieme a Claudio Rodríguez, Ángel Crespo e José Ángel Valente) vincolati dal rifiuto del simbolismo e dall'adesione al realismo storico, dettata da un comune sentire, che si manifesta nella concezione della poesia come strumento di azione sulla società. Castellet introduce il paragrafo in questione con la rievocazione dell'omaggio di Colliure, che fissa l'impronta machadiana della poesia sociale, per poi stabilire i criteri fondanti del nuovo movimento poetico: prendendo atto della gravità del momento storico, segnato dalla dittatura, i poeti sociali/realisti intendono riflettere le preoccupazioni e le responsabilità dell'uomo contemporaneo, optando per un linguaggio colloquiale e familiare, in sintonia con i nuovi contenuti. In questo modo, il poeta diventa

9 C. RIERA, *La escuela de Barcelona*, cit., p. 181.

10 J. A. GOYTISOLO, *Poesía completa*, ed. e prologo di C. Riera e R. García Mateos, Barcellona, Lumen, 2011, p. 123.

11 Si tratta di “Sin salir de mí mismo, yo noto que en mí sentir vibran otros sentires y que mi corazón canta siempre en coro”, citazione tratta dal testo teorico “Problemas de la lírica”, incluso in *Los complementarios*.

12 C. RIERA, *La escuela de Barcelona*, cit., p.155.

attore del proprio tempo, voce del popolo che si fa eco dei disagi sociali, dando vita a una poesia immanente e impegnata, il cui carattere realista si avverte nella selezione dei temi e nelle soluzioni stilistiche. Il critico rintraccia nell'ispirazione machadiana il denominatore comune della generazione che intende promuovere, spiegando inoltre le ragioni che giustificano la denominazione di "poesia sociale":

En los primeros años de la década de los "cincuenta" surgen, aisladamente, nuevos poetas que, en el espacio de unos pocos años, siguiendo una evolución en muchos casos paralela, llegan a adquirir una conciencia poética común, que se manifiesta abiertamente en público, con motivo de la conmemoración del XX aniversario de la muerte de Antonio Machado [...] Por otra parte, formalmente, tienden a la sencillez expresiva, al lenguaje coloquial de los mejores poemas machadianos [...] Los poetas de la nueva generación [...] tienden hacia una poesía realista que hace suyos, en líneas generales, los postulados que Machado propugnara en su discurso de ingreso a la academia de la lengua [...]

Su tema es el hombre histórico que pertenece a un mundo en transformación y al que, tenga o no conciencia de ello, las circunstancias urgen dramáticamente, obligándole a comprometerse con su tiempo [...] Por ello, se dice que escriben una poesía "social"<sup>13</sup>.

L'antologia di Castellet si configura dunque come la prima grande operazione propagandistica della *Escuela de Barcelona*, concepita in seguito alla commemorazione di Collioure (viene redatta nello stesso anno, il 1959) e il cui carattere promozionale è stato riconosciuto e dichiarato anche da Gil de Biedma:

La antología de Castellet no fue otra cosa que una operación de política generacional cuya finalidad no era otra que llamar la atención sobre unos determinados poetas mediante su presentación en paquete y con prospecto<sup>14</sup>.

Sempre nel 1960, Castellet, Goytisolo, Gil de Biedma e Barral, all'epoca direttore della casa editrice Seix Barral, daranno vita alla seconda importante iniziativa della campagna di lancio della *Escuela de Barcelona*,

13 J. M. CASTELLET, *Veinte años de poesía española, (1939-1959)*, Barcellona, Seix Barral, 1960, pp. 100-104.

14 *Apud* C. RIERA, *La escuela de Barcelona*, cit., p. 208.

fondando la collana poetica Colliure, di cui Barral fu il direttore, Jaime Salinas l'editore, mentre Gil de Biedma e Goytisolo i consiglieri. La collana fu battezzata, su suggerimento di Castellet, con la trascrizione castigliana del toponimo francese, in omaggio a Machado e alla commemorazione del suo ventesimo anniversario di morte, che propizia questa seconda avventura letteraria in onore del poeta andaluso<sup>15</sup>. Colliure nasce come strumento di divulgazione della poesia sociale, accogliendo solo opere ascrivibili alla corrente del "realismo storico", già teorizzata da Castellet nella succitata antologia, di cui consolida i paradigmi, nonché come veicolo di autopromozione del gruppo catalano: Barral vi pubblicherà *Diecinueve figuras de mi historia civil*, Gil de Biedma *En favor de Venus* e Goytisolo *Años decisivos*, considerato fra i tre libri il più vicino ai postulati del realismo critico e che costituisce la prima antologia poetica dell'autore. Fra i poeti selezionati figurano, oltre ai membri della scuola catalana, altri esponenti della *Generación del medio siglo*, fra cui ricordiamo José Manuel Caballero Bonald, Gabriel Celaya, Ángel Crespo e José Ángel Valente. La collana rimase attiva dal 1961 al 1965, anno in cui si produrrà la lenta e inesorabile dissoluzione del gruppo poetico di Barcellona. Per via del suo intento spiccatamente autopromozionale, la critica ha considerato Colliure come una manovra di mercato finalizzata alla circolazione delle opere dell'esordiente generazione poetica:

Colección que venía al mundo con vocación de continuidad, pero que, sobre todo, nacía con vocación de notoriedad, y cuya misión primordial consistía en permitir y sustentar la promoción literaria de jóvenes escritores [...] La operación de autolanzamiento estaba perfectamente asumida y calculada<sup>16</sup>.

A tal proposito, particolarmente aspro e polemico è il giudizio di Jaime Salinas, all'epoca alla sua prima esperienza come editore indipendente, che critica il carattere *cerrado* della collana, in cui i poeti "querían publicarse a sí mismos y a sus amiguetes", giungendo a definirli "muy mafiosos"<sup>17</sup>.

15 Cfr. J. SALINAS, *El oficio de editor. Una conversación con Juan Cruz*, Madrid, Alfaguara, 2013, p. 95.

16 M. PAYERAS GRAU, *Literatura, sociedad anónima*, in "Ínsula", 523-524 (luglio-agosto 1990), pp. 8-12; p. 8.

17 J. SALINAS, *El oficio de editor*, cit., p. 95.

La pubblicazione dell'antologia e la creazione della collana poetica, che prende il nome dalla cittadina francese che accoglie le spoglie machadiane, costituiscono i due principali progetti editoriali della *Escuela de Barcelona*, volti a diffonderne l'opera letteraria. A ciò vanno aggiunte le numerose partecipazioni a eventi culturali in cui Goytisolo, Barral e Gil de Biedma ribadiscono l'appartenenza a un gruppo coeso e compatto; fra queste iniziative vanno annoverati almeno i seminari letterari organizzati da José Hierro nel 1959 presso l'ateneo di Madrid, in cui i tre poeti recitavano alcuni componimenti, inaugurando una tendenza promozionale che si ripeterà con successo nelle aule dell'università di Barcellona e, specialmente, le conversazioni poetiche di Formentor. Organizzate da Cela fra il 18 e il 25 maggio del 1959 presso l'hotel Formentor di Mallorca, grazie all'amicizia che legava lo scrittore all'allora direttore dell'hotel Bartomeu Buadas, amante della poesia, che allestì per l'occasione il "Club de los poetas", descritto da Barral come "un imposible club náutico edificado en una rinconada rocosa, enfrente de un islote con cabras salvajes que Camilo había bautizado así para la ocasión y donde había instalado cerca grandes jaulas para papagayos", le conversazioni poetiche si svolsero in un'atmosfera informale e familiare. Non si trattava, infatti, di un convegno poetico sulla poesia, bensì, come annunciava la circolare, di un incontro per disquisire su di essa in compagnia di amici e *copitas*:

Las Conversaciones de Formentor no son una asamblea en la que hayan de debatirse los mil oscuros lunares de los tres pies del gato...para que se sepa desde su primera y más pura intención, en las Conversaciones no habrá ponencias, ni orden del día, ni actos oficiales, ni nada, absolutamente nada, que se le asemeje. Los poetas vendrán a las Conversaciones a conversar y a tomar copitas en amor y compañía<sup>18</sup>.

Fra i molti scrittori che presero parte alle giornate poetiche, figurano, oltre ai membri della scuola catalana, Dámaso Alonso, Vicente Aleixandre, Gerardo Diego, Carlos Bousoño, Gabriel Celaya, José Hierro, Blas de Otero e Carles Riba. In occasione delle conversazioni, i tre poeti esordienti lessero alcuni loro componimenti e particolarmente apprezzato fu l'intervento di Goytisolo, che fece conoscere le liriche tratte da *El retorno* (1955), *Salmos al viento* (1958) e *Claridad*, silloge che verrà pubblica-

18 "Papeles de Son Armadans", XXXVI (marzo 1959), p. 236.

ta nel 1961<sup>19</sup>. Due anni più tardi, nel 1961, la rivista *Papeles de Son Armandans*, fondata e diretta da Cela, dedicherà alle giornate di Mallorca il numero speciale “Poemario de Formentor”, con copertina illustrata da Miró, che raccoglie i testi poetici di alcuni fra gli autori presenti all'evento del 1959: Goytisolo vi pubblica la lirica “En la isla”, tratta da *Claridad* (che verrà soppressa nell'edizione definitiva del 1998), mentre Gil de Biedma consegna una poesia dedicata all'iniziativa, dal titolo “Conversaciones poéticas” (che sarà poi integrata nella raccolta del 1966 *Moralidades*). Il componimento biedmaniano rievoca, non senza nostalgia, l'ambiente allegro e “pittoresco” delle giornate di Formentor, l'atmosfera familiare, il paesaggio marino, lontano dal “invierno, de sus preocupaciones / y de sus precauciones”, le lunghe bevute notturne e l'aneddoto dell'eccentrico Barral, intento ad “amare” la statua posta nel giardino dell'hotel. Il poeta dedica la lirica “A Carlos Barral, amante de la estatua” e allude al gesto bizzarro dell'amico nei seguenti versi:

Alguien bajó a besar los labios de la estatua  
blanca, dentro en el mar, mientras que vacilábamos  
contra la madrugada<sup>20</sup>.

Lo stesso Barral, che non parteciperà all'antologia poetica di Formentor, ricorda l'episodio nel suo libro di memorie *Los años sin excusa*, confessando che “el alcohol a veces lo puede todo”<sup>21</sup>.

Ripercorse le circostanze storiche che determinano la genesi e lo sviluppo della *Escuela de Barcelona*, va tuttavia segnalato che, seppur muovendo dalle coordinate machadiane che informano la poesia sociale – *fraternidad, objetividad, lenguaje coloquial e temporalidad* –, formulate da Castellet, la poetica personale dei tre autori diverge in modo considerevole. Effettivamente, al di là della ragionata e calcolata strategia di propaganda letteraria che origina le iniziative promozionali illustrate, gli elementi di congiunzione fra Goytisolo, Barral e Gil de Biedma si rintracciano in particolare nel vincolo d'amicizia che li unisce, nella concezione edonista dell'esistenza e nella condizione comune che li vede spettatori di una pagina drammatica della storia spagnola, come osserva Masoliver Ródenas:

19 Cfr. C. RIERA, *La escuela de Barcelona*, cit., p. 168-169.

20 J. GIL DE BIEDMA, *Antología poética*, Madrid, Alianza, 2012, pp. 68-70.

21 C. BARRAL, *Los años sin excusa*, Barcelona, Barral, 1978, p. 244.

Lo que diferencia a este grupo de otros grupos es que estaba basado en la amistad, en una “bohemia” privilegiada de contactos muy frecuentes y poco convencionales, en la que la literatura, y sobre todo la poesía, formaba parte de esta concepción vital y hedonista de la existencia [...] Sin embargo, los únicos puntos en común son el recuerdo de la guerra, como experiencia individual, y los años de la posguerra, como experiencia colectiva<sup>22</sup>.

Il legame personale fra i tre poeti, evidente nella gestazione di un progetto collettivo quale è la *Escuela de Barcelona*, si manifesta nelle frequenti *tertulias* in cui solevano riunirsi fino a notte fonda per discutere di letteratura e nella visione condivisa della poesia, vissuta ed esperita come ponte fra l'io lirico e il mondo esterno, mediante il quale conoscere e interpretare la realtà. In più occasioni Goytisolo insiste su questi punti, giungendo persino a parlare provocatoriamente di *degeneración* letteraria e ribadendo il vincolo fraterno che lo lega a Barral e Gil de Biedma, da lui identificato come il promotore principale della manovra di gruppo:

La amistad, el antifranquismo y el modo particular de cada uno de nosotros en entender el poema a partir de una experiencia para llegar a un conocimiento de la realidad, y también para llegar a un conocimiento de nosotros mismos, eso nos unía<sup>23</sup>.

La escuela de Barcelona no existe como tal: éramos simplemente un grupo de amigos y en él ni mis compañeros ni yo ejercíamos de maestros o discípulos. Y éramos ante todo – en nuestros tiempos juveniles – lectores más que escritores. Las lecturas: eso era lo que nos unía a nosotros en un curiosísimo empeño por la repartición de los papeles<sup>24</sup>.

Dei tre poeti, l'influenza machadiana e l'adesione ai precetti della poesia sociale si ritrovano principalmente nell'opera goytisoliana e in particolare nella terza silloge (introdotta da una citazione di Machado) *Claridad*,

22 J. A. MASOLIVER RÓDENAS, *La Escuela de Barcelona: la poesía como complicidad y confianza*, in “*Ínsula*”, 523-524 (luglio-agosto 1990), pp. 19-21; p. 20.

23 J. VIRALLONGA, *Entrevista a José Agustín Goytisolo*, in “*La Vanguardia*” (8 aprile 1990), p. 10.

24 L. BONET, *El jardín quebrado*, Barcellona, Península, 1994, pp. 78-79.

definita dal poeta come una raccolta autobiografica collettiva<sup>25</sup>, che si interroga sulla funzione sociale della poesia e sulla missione comunitaria del poeta, che “debe cantar para todos los hombres, como si todos lo entendieran”<sup>26</sup>.

Malgrado la specificità che caratterizza l'estetica di ciascun membro del gruppo poetico, il progetto della *Escuela de Barcelona* si rivela fondamentale per comprendere a fondo la militanza politica e letteraria dei tre autori –già rintracciabile nell'elezione di Machado a modello prima civico che poetico– volta a denunciare, attraverso la parola, le ingiustizie sociali di una pagina buia della storia spagnola. Al contempo, lo studio delle fasi che scandirono lo sviluppo della *Escuela* consente oggi di inquadrare quest'ambiziosa operazione letteraria anche in una prospettiva storico-culturale, che restituisce un importante spaccato del panorama poetico spagnolo del Novecento.

25 H. VÁSQUEZ RIAL, *Reyes y mendigos*, cit., p. 21. Per una visione d'insieme del percorso poetico goytisoliano, si veda B. GRECO, *La musa bifronte di José Agustín Goytisolo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

26 E. BADOSA, *Función de la poesía en la sociedad moderna*, in “El noticiero universal” (14 marzo 1957), [risorsa online: <http://ddd.uab.cat/record/95911?ln=es>].

